

# Il crollo dei consumi blocca l'inflazione

Per l'Istat a giugno c'è stato un lieve calo dei prezzi ma le associazioni dei consumatori contestano i dati

di Marco Tedeschi / Milano

**POLEMICHE** Ormai è un copione noto: l'Istat certifica dei dati sull'inflazione quanto mai distanti dalle sensazioni della gente comune, che sente il proprio portafoglio sempre più leggero, e subito le varie associazioni di consumatori commentano con durezza

za i dati emessi dall'Istituto di statistica. È accaduto anche per le ultime rilevazioni, quelle relative al mese di giugno, con l'inflazione "fotografata" all'1,8%, addirittura in calo rispetto all'1,9% di maggio. L'Istat ha anche aggiunto che il dato tendenziale è il più basso dal settembre '99 quando fu sempre all'1,8%.

L'indice armonizzato, quello usato in sede europea e che viene calcolato considerando anche i prezzi che presentano riduzioni temporanee (sconti, saldi e vendite promozionali), a giugno scende invece al 2,1% contro il 2,3% di maggio, con prezzi invariati su base mensile. Da un punto di vista generale i prezzi dei beni scen-

dono dello 0,1% su base mensile e salgono dell'1,1% su base annua; quelli dei servizi, invece, registrano rispettivamente un aumento dello 0,2% e del 2,6%. Ed ancora, analizzando gli andamenti dei vari capitoli, si vede che gli aumenti congiunturali più significativi si sono verificati in quelli relativi ad abbigliamento e calzature, abitazione, trasporti, ristoranti, bar ed alberghi e altri beni e servizi (tutti +0,2%); variazioni nulle si registrano invece nei capitoli prodotti alimentari, in bevande alcoliche e tabacchi, servizi sanitari, ricreazione e istruzione; l'unica variazione negativa

**La Cgil: siamo in un Paese che continua ad andare giù, nel quale non si consuma e non si spende**

appartiene infine al capitolo comunicazioni (-0,5%). Gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati invece nei capitoli bevande alcoliche e tabacchi (+5,3%), abitazione (+4,6%), trasporti (+4,2%) e istruzione (+3,4%).

«Ad un aumento dell'inflazione dell'1,8% a giugno di quest'anno rispetto allo stesso mese dell'anno passato ci crede solo l'Istat»: è stato l'immediato commento dell'Adusbef che ha citato i risultati di un proprio sondaggio. «Il 95% dei consumatori contattati ritiene infatti fasulli i dati Istat e solo il 5% li ritiene veritieri. Il 70% valuta l'inflazione superiore al 6,4%; il 6,7% almeno doppia ed il 7,6% almeno tripla».

«È il crollo dei consumi - ha affermato invece il presidente del Codacons, Carlo Rienzi -, la causa del calo dell'inflazione nel mese di giugno. Il caro-vita permanente che dal 2002 attanaglia le famiglie ha inevitabilmente ricadute pesanti sugli acquisti dei consumatori sempre più ristretti», afferma Rienzi.

Ma anche i dati dell'Istat vengono messi in dubbio dal presidente dell'associazione dei consumatori: «Non si capisce - sostiene Rienzi - come l'inflazione possa essere in discesa quando la benzina ha raggiunto livelli record, con le ricadute che tutti conosciamo sui prezzi dei beni trasportati

che in altri settori». Nel frattempo un istituto come l'Isae ritiene che «anche nei mesi estivi la dinamica di crescita prezzi non dovrebbe discostarsi eccessivamente dai ritmi attuali, mentre una risalita è attesa per l'autunno».

Infine, per il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, «i dati sull'in-



Foto di Thieck/Ansa

fazione indicano che si si avvicina a quella che in gergo tecnico si chiama stagflazione, cioè il crollo dei consumi che trascina giù un analogo crollo degli indicatori. È un dato che in realtà è preoccupante perché è l'indicatore di un Paese che continua ad andare giù, in cui non si consuma e non si spende».

## Merloni contro Ricucci: «Dove prende i soldi?»

**MILANO** «Ricucci è un mistero. Quanto meno, si può dire che il suo percorso non è tracciabile». L'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni in un'intervista all'Espresso lancia una bordata all'immobiliarista romano. «C'è una regola - ricorda Merloni - che obbliga le banche a denunciare ogni transazione superiore ai 25 mila euro. Mi chiedo quante operazioni siano state necessarie per mettere insieme le munizioni finanziarie di cui Ricucci sembra disporre».

«Paradossalmente - prosegue il presidente di Indesit - nel paese delle mille restrizioni si finisce poi per perdere le tracce dei capitali. Vuol dire che i lacci e laccioli di Guido Carli si sono ingarbugliati tra loro. Allora tanto varrebbe abolire ogni controllo. Per la gioia della mafia. Insomma, siamo di fronte all'ennesima anomalia italiana». Per Merloni, comunque, «una cosa è certa. Negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in qualunque paese normale, sarebbe ormai chiaro da dove vengono i soldi di Ricucci. Nessuno lascerebbe girare così certe somme». Pronta la risposta di Stefano Ricucci: «Qualora Merloni avesse un paio d'ore a disposizione - dichiara l'immobiliarista, primo azionista esterno della Rcs Mediagroup società che edita il Corriere della Sera - può venire presso i miei uffici di Roma e Milano con i suoi analisti, previo appuntamento, e sarà il benvenuto. Provvederò personalmente a spiegargli, insieme a dirigenti dell'area finanza, il mio tracciato di venticinque anni di onesto e duro lavoro nella massima trasparenza e rispetto delle regole». Intanto ieri Ricucci ha comunicato alla Consob quello che si sapeva da tempo. E cioè di aver raggiunto il 20,01% del capitale di Rcs, rispetto al 18,145% detenuto in precedenza.

# Bnl, Unipol si prepara alla battaglia

Attesa la convocazione del Cda per la contro-offerta

di Roberto Rossi / Roma

**BATTAGLIA** Unipol si prepara alla battaglia con la spagnola Bbva per il controllo della Banca Nazionale del Lavoro. Secondo fonti finanziarie, è possibile la convo-

cazione di un consiglio di amministrazione della compagnia la prossima settimana con all'ordine del giorno il lancio di un'offerta di pubblico acquisto sulla banca di via Veneto. Questo nonostante i paletti della normativa Consob per le offerte concorrenti (da pubblicare fino a 5 giorni prima della conclusione del periodo di adesione all'offerta precedente), che imponevano come ultima data per la convocazione di un cda la giornata di domani.

Perché? Tra i partner bancari, Unipol potrebbe contare sull'appoggio della Popolare dell'Emilia e della Popolare di Vicenza, già presenti nell'azionariato di via Veneto (sarebbe indicato anche un interesse di Carige). Se questo fosse confermato, secondo alcuni osservatori, potrebbero anche manifestarsi l'esistenza di un'operazione di concerto tra Unipol e le Popolari. In questo caso la Consob farebbe scattare un'opa obbligatoria, che non essendo concorrente a quella

degli spagnoli permetterebbe se non altro al management della compagnia di avere più tempo per farsi autorizzare l'assalto e di allungare il tempo dell'offerta oltre la scadenza dell'ops (22 luglio).

Quanto costerà l'intera operazione ammesso che si realizzi? Il prezzo andrà calcolato tenendo conto della media tra la più alta transazione, e cioè 2,8 euro, e la ponderazione degli ultimi 12 mesi in Piazza Affari. Per Bnl servono parecchi soldi. È chiaro che la società di Bologna dovrà effettuare un aumento di capitale che dovrebbe sfiorare i due miliardi di euro. Un aumento di capitale per il quale le cooperative azioniste dell'istituto (nella società Holmo) hanno dato il loro via libera. Inoltre dovrebbero arrivare circa sette miliardi solo di fidejussioni assicurati anche da altri istituti stranieri.

Intanto la banca basca Bbva ha chiesto a Bankitalia di riconoscere che un esito dell'offerta di scambio su Bnl con partecipazione superiore al 30% del capitale consentirebbe il controllo della banca e quindi autorizzerebbe l'istituto spagnolo a portare a termine l'offerta. L'idea è quella, in caso di sconfitta, di restare comunque con un quota significativa, anche di blocco o che decideranno «autonomamente» il destino della loro partecipazione.

# Inchiesta sulle scarpe cinesi

Bruxelles si muove. Importazioni cresciute del 700%

di Felicia Masocco / Roma

**ROMA** Bruxelles dichiara guerra alle scarpe asiatiche e comincia dalle calzature di sicurezza. Sono quelle rinforzate, vengono usate il per lavoro nei cantieri, nelle officine, nelle cucine. Le scarpe cinesi e indiane secondo i calzaturieri europei sono vendute sottocosto. Farebbero dumping, concorrenza sleale. La Ue vuole accertarlo e ieri da Bruxelles è partita un'inchiesta ufficiale. Se il dumping verrà confermato l'Unione avvierà azioni contro i due paesi esportatori. La procedura si estende alle scarpe con puntale sintetico equiparate a quelle di sicurezza: messe assieme fanno un mercato di 900 milioni euro in Europa.

Si tratta tuttavia di un settore di nicchia, il 2% del totale. Il grosso, le calzature in pelle e cuoio sarà oggetto di una seconda inchiesta su cui a breve è attesa una decisione della Commissione europea. È questo il responso più atteso, pelle e cuoio sono un settore importantissimo per il made in Italy e per altri distretti dell'Unione. Anche in questo caso l'indice è puntato contro le importazioni cinesi (ma anche le vietnamite) che tra il gennaio e l'aprile di quest'anno hanno registrato un'impennata del 700% con una diminuzione dei prezzi del 27%. La portavoce del commissario al Commercio Peter Mandelson ha annunciato che questo secondo fronte della «guerra» delle calza-

ture, potrebbe aprirsi nel corso delle prossime settimane, addirittura a giorni.

Le proteste dei calzaturieri europei (l'ultima il 15 maggio) sono state dunque ascoltate. La produzione, con tutti gli annessi di occupazione e reddito, è stata infatti messa a repentaglio dall'import massiccio dai giganti asiatici. Il mercato della pelle e del cuoio rappresenta ben il 35% dell'intero mercato, secondo i dati diffusi ieri a Bruxelles, dove è stato ricordato che «nel 2004 il mercato globale è stato di 759 milioni di paia: la metà prodotta in Europa, l'altro 50% importato». Quanto alle scarpe di sicurezza, nel 2002 la Cina controllava il 6% del mercato europeo, mentre nel 2004 è salita al 19%, più modesto, ma sempre preoccupante l'incremento della «quota» indiana passata dal 3% al 5%. L'avvio dell'indagine è stato accolto positivamente dal viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso il quale ha sottolineato «la riduzione dell'occupazione, e di profitto, oltre alle perdite di quote di mercato» registrate nella Ue. I tempi per la conclusione dell'indagine non sono brevi, si parla di nove mesi anche se è forte il pressing per accelerare. «L'indagine sarà svolta in buona fede», ha assicurato la portavoce di Mandelson, Claude Veron-Reville, che non esclude si possa arrivare ad una «soluzione negoziata». Una prima esplorazione è fissata per lunedì quando a Bruxelles i tecnici della Commissione incontreranno i rappresentanti cinesi.

## ANTITRUST

Posizione dominante nel mercato del latte fresco Parmalat costretta a cedere due marchi

■ L'Antitrust ha imposto alla Parmalat la cessione dei marchi Matese e Torre in Pietra per ripristinare le condizioni di concorrenza effettiva nei mercati del latte fresco di Lazio e Campania. La decisione scaturisce dalla precedente delibera dell'Autorità del gennaio scorso con cui si era accertata la violazione, da parte dell'azienda emiliana, delle misure imposte nel luglio del 1999 per l'autorizzazione della concentrazione Parmalat-Eurolat.

In particolare, si legge in una nota, l'Autorità ha accertato che Parmalat, successivamente al luglio 1999 e al termine previsto per l'adempimento delle condizioni imposte, «ha mantenuto, attraverso

società riconducibili al gruppo, il controllo dei marchi e degli stabilimenti, confluiti nella società Newlat, che avrebbero dovuto invece essere ceduti».

Da qui «la necessità di prescrivere misure idonee a ripristinare le condizioni di concorrenza effettiva nei mercati interessati dalla concentrazione Parmalat-Eurolat. Sulla base delle evidenze emerse, l'Autorità ha verificato che, proprio a seguito della concentrazione con Eurolat, Parmalat ha acquisito una posizione dominante nei mercati del latte fresco di Lazio e Campania, che tuttora mantiene. Una posizione che ha consentito al gruppo l'adozione durevole di

comportamenti indipendenti dai concorrenti e dai consumatori. In particolare, si è registrato in Campania un aumento dei prezzi».

Per questo l'Autorità ha ritenuto necessario, per ripristinare la corretta concorrenza nei mercati del latte fresco di Lazio e Campania, «prescrivere a Parmalat la cessione, ad un unico soggetto o a soggetti distinti, di provata esperienza e indipendenti dal gruppo Parmalat, dei marchi Matese e Torre in Pietra, relativi all'intera linea di produzione che ad essi fa capo, e, nel caso in cui la parte acquirente lo richieda, la cessione degli impianti produttivi, attualmente inattivi, di Frosinone e di Paestum-Capaccio Scalo».

# EMERGENZA ANGOLA

«A volte sembra un incubo, pianti, gemiti, urla di genitori disperati... e la sensazione di essere impotenti. È umanamente impossibile vedere un senso per tutto questo dolore innocente; l'unica è fidarsi che ci sia».

Maria Bonino, pediatra di Medici con l'Africa vittima in Angola della febbre di Marburg il 24 marzo 2005

L'Angola è colpita da una drammatica epidemia di febbre di Marburg che sta facendo centinaia di vittime. Ogni giorno ci sono nuovi morti: il 75% sono bambini, ma muoiono anche giovani, adulti e personale ospedaliero. Medici con l'Africa Cuamm è presente per portare aiuto alla popolazione.

**AIUTACI CON IL TUO CONTRIBUTO A FAR FRONTE A QUESTA EMERGENZA STRAORDINARIA E A SALVARE IL MAGGIOR NUMERO DI VITE UMANE. CON NOI, CON L'ANGOLA, CI SEI ANCHE TU.**

PER DONAZIONI  
c/c postale n. 17101353  
intestato a Cuamm Medici con l'Africa  
www.mediciconlafrica.org / t 049 8751279

